



## Rassegna stampa ragionata



Martedì 24 dicembre 2024

1. **L'anno santo: l'apertura del Giubileo ci insegna a sperare.**
2. **Il vero regalo: fare qualcosa anche un piccolo gesto a favore delle tante comunità solidali di cui è ricco il Paese.**
3. **Questa sera alle 19,00 Papa Francesco aprirà la Porta Santa di San Pietro inaugurando così l'anno giubilare.**
4. **I cittadini richiedono una conoscenza approfondita delle implicazioni di un eventuale allargamento dell'Unione europea.**
5. **La Francia ha un nuovo esecutivo.**
6. **Arriva un cambio di rotta del Governo sul tema della misurazione della rappresentatività delle parti sociali nei contratti collettivi.**
7. **Questa è una Vigilia di Natale speciale per i dipendenti pubblici dei ministeri, delle agenzie fiscali e degli enti pubblici non economici.**
8. **Aree interne, fuga dai campi: persi in 20 anni 850mila ettari.**
9. **Ecco la staffetta generazionale, un pensionamento, flessibile per addestrare i neoassunti.**
10. **Sul settore auto si delinea un nuovo terzo gruppo mondiale da 8 milioni di vetture, con le nozze Honda-Nissan (con Mitsubishi).**
11. **Report sul piano di potenziamento dei Centri per l'impiego.**

---

### Luca Doninelli – Giubileo di speranza - Il Giornale

Questo Natale apre l'anno del Giubileo, che sarà intitolato alla speranza. Il cristianesimo ha onorato questa parola con l'iniziale maiuscola, ponendola con la fede e la carità tra le virtù fondamentali, che vengono da Dio e a Lui ci legano. **Non tutti, si sa, l'hanno pensata allo stesso modo.** Gli illuministi ad esempio deploravano la speranza, che a loro avviso origina immobilità e fatalismo ed è nemica del progresso. **Ma noi - credenti o non credenti - possiamo davvero vivere una sola giornata, una sola ora senza speranza?** Ogni mattina sappiamo che quello che succederà durante il giorno non dipenderà da noi se non in piccola parte. Quindi speriamo che sul lavoro le nostre idee siano approvate, che nostro figlio prenda un bel voto in matematica, che lei accetti l'anello, che la nostra squadra del cuore vinca. **Tutte cose che possono succedere ma anche non succedere. Per questo speriamo:** è normale, è umano. Noi milanesi



usiamo la parola **sperem** di solito quando non speriamo affatto, anzi. Intendiamoci, un po' di scetticismo ci vuole, è indispensabile, perché **ccà nisciuno è fess'**: se la speranza dipendesse solo da qualcosa che sta nel futuro, allora ok, sarebbe proprio una cosa da fessi. Ma non è così. La speranza non si basa sul futuro ma sull'oggi, sul qui e ora. Chi rischia ora dando vita a un'impresa lo fa perché nel tempo si sviluppi, perché cresca e dia frutto. Questo è sperare. **Quindi la speranza richiede realismo, coraggio, intelligenza, senza i quali l'albero si secca.** Ogni vera fede religiosa per esistere deve avere un fondamento nelle cose umane. Sperare in Dio è un'azione uguale a quella dell'imprenditore che apre una nuova azienda. In altre parole, si può sperare solo se Dio è qui, ora: non è né un'illusione né un augurio e nemmeno un appiglio per le nostre insicurezze. **Solo così si può costruire con fiducia.** Il Natale è l'emblema della speranza. È nato un bambino, il mondo non lo può negare, addirittura un uomo di potere, Erode, cercherà di ucciderlo, ha paura che questo bambino gli porti via il trono, perché il potere si fonda sulla paura. **La realtà è dura, terribile, raramente asseconda i nostri desideri, è fatta di fatica e di dolore.** Eppure noi la affrontiamo ogni giorno per lo strano presentimento che dentro la realtà si nasconda un tesoro. Forse non troveremo mai quel tesoro, ci dovremo accontentare di sentirne parlare. Ma **il Natale è l'annuncio che quel presentimento non è un sogno.** Anche se non lo sappiamo, è per questo che brindiamo, tagliamo il panettone e ci scambiamo regali: per questa speranza.

### Ferruccio De Bortoli – Il capitale trascurato del bene - Corriere della sera

Facciamoci un regalo. Non costa nulla. Quale? Un attimo d'attesa. **L'Italia ha un grande capitale sociale che non è purtroppo un attivo patrimoniale.** Invidiato da altri Paesi più ricchi di noi. Avessimo potuto contabilizzarne gli effetti nella legge di Bilancio — aggredita dalle corporazioni e veicolo di mance e manette — trascorreremmo un Natale più sereno. Avremmo meno timori nel futuro. **Il valore della solidarietà italiana è altissimo e sottostimato.** È costituito da milioni di persone, volontari, caregivers che ogni giorno fanno qualcosa per gli altri, i più fragili. E, a volte, non ci tengono nemmeno a farlo sapere. Non c'è bisogno reale che non abbia un'offerta d'aiuto. Al di là di qualche eccesso di retorica, l'Italia è davvero un Paese con il cuore in mano. Semmai c'è un problema di associazioni (tantissime) troppo piccole, di slanci tanto entusiastici quanto improvvisati, di una perdonabile vanità del bene. **Quello che è insopportabile è lo scialo nazionale di questo patrimonio di attività.** Sono poche le sinergie, trascurabili le economie di scala. **Il futuro è delle comunità.** Più grandi saranno più forte risulterà il Paese Affiancheranno o sostituiranno in molte attività uno Stato che avrà **sempre meno risorse a disposizione nell'affrontare, per esempio, la non autosufficienza,** l'esplosione delle malattie croniche, la povertà materiale ed educativa. non 1J ci si potrà affidare (come avviene con sempre maggiore frequenza nella Sanità) alle dinamiche del mercato. Non riusciamo, tranne pochi casi, a dare una dimensione nazionale a tante e lodevoli iniziative. Nell'era (forse già calante) delle autonomie differenziate, dovremmo **riscoprire la centralità nazionale di molte iniziative solidali** (a favore di giovani, immigrati, anziani, famiglie con disabilità). Insieme il dividendo del bene cresce. L'efficienza è un dovere verso chi dona e non mette in conto di perdere l'effetto della propria generosità. Lo spreco è un aiuto negato a chi ne ha bisogno. Non c'è fervore volontaristico che possa giustificarlo. **Dobbiamo sconfiggere l'ossessione** (succede così anche per le attività economiche) che la dimensione faccia perdere l'anima e trasformi le associazioni in aziende. **Combattere l'idea perversa che nel mondo del volontariato e del privato sociale tutto ciò che è piccolo sia autentico** e tutto ciò che è grande tradisca lo spirito originario. La sostenibilità delle aziende (il senso percepito dal pubblico della loro utilità sociale) **è legata al loro rapporto con il territorio e con le**



**comunità di riferimento.** Più la relazione è forte, più saranno attraenti distretti e comprensori come destinatari di investimenti, in particolare esteri, a beneficio del reddito e dell'occupazione. Tutto ciò è **anche un fattore di competitività del made in Italy.** Ma non è questo l'aspetto importante, dirimente. Conta lo spirito della comunità, non la sua ricchezza. Il migliore dei regali che possiamo augurarci è di fare qualcosa — anche poco, un piccolo gesto, un impegno personale non solo un contributo monetario — **a favore delle tante comunità solidali di cui è ricco il Paese.** Costa poco, rende molto. E sempre un antidoto al rancore sociale. In molti casi è anche la cura della solitudine. Migliora l'umore, dà senso alla cittadinanza. Che cosa vogliamo di più? P.s. Generalmente quando si parla di questi temi, c'è sempre qualcuno che **tira fuori De Amicis, con l'intento di banalizzare ogni proposito.** Ma forse, con tutto il rispetto per Umberto Eco e per il suo celebre Elogio di Franti, è il momento di rivalutare Garrone e smetterla di considerare i buoni, sotto sotto degli ingenui per non dire peggio.

~

### **Manuela Perrone - Giubileo, oggi il Papa apre la Porta santa a san Pietro - Il Sole 24 Ore**

**Il «piccolo miracolo civile», per dirla con Giorgia Meloni, è compiuto.** Non solo quello del taglio del nastro del **sottovia con la nuova Piazza Pia, l'opera più complessa del Giubileo 2025**, ma anche quello di vedere insieme sorridenti la premier, il vice **Matteo Salvini**, il sindaco di Roma e **commissario straordinario all'Anno Santo Roberto Gualtieri**, il segretario di Stato Vaticano **Pietro Parolin**, il delegato del Papa all'organizzazione dell'Anno Santo **Rino Fisichella** e il governatore del Lazio **Francesco Rocca**. Tutti accomunati dal sollievo di vedere conclusi i lavori da 85,3 milioni affidati ad Anas in tempi che per la Capitale sono da record: 450 giorni, nonostante il ritrovamento, durante gli scavi, di un'antica lavanderia del II secolo e del portico di Caligola. All'inaugurazione della piazza da 7mila metri quadri che **rende pedonale il percorso tra Castel Sant'Angelo e via della Conciliazione** c'è il sole, ma soffiano raffiche di tramontana. E il **Cupolone sullo sfondo sta lì a ricordare che mancano 24 ore all'apertura della Porta Santa di San Pietro con cui Papa Francesco** oggi intorno alle 19 darà il via al Giubileo della speranza. Meloni ringrazia Anas e le sue maestranze, ma anche il «metodo» della cabina di regia di Palazzo Chigi guidata dal sottosegretario **Alfredo Mantovano**. *«Le cose in Italia si possono fare bene e velocemente, la Pa quando vuole può stupire»*, **rivendica la presidente del Consiglio.** Una risposta, sottolinea Salvini, *«a chi vorrebbe che in Italia non si facesse mai nulla»*. **Gualtieri gongola: in questi mesi è stato lui a esporsi, affrontando i cittadini esasperati** dal traffico e dai disagi. Ma la **«sfida temeraria» di condurre in porto i cantieri principali è vinta.** Anche se ne seguiranno altre: **sono 62 sui 323 complessivi** (da 3,75 miliardi, di cui 1,718 di fondi giubilari) gli interventi che risulteranno finiti al 31 dicembre; gli altri proseguiranno tra il 2025 e il 2026, assieme ai 333 del filone Pnrr Caput Mundi da 500 milioni. Ma i cantieri vanno, assieme alla spesa: nel 2022-2024 sono appostati 1,097 miliardi, il 62% delle risorse giubilari. *«Benvenuti a Piazza Pia: ci credevano in pochi ma ce l'abbiamo fatta»*, dice Gualtieri, unendosi agli elogi di Meloni per il **«metodo Giubileo»**. Rocca plaude al rafforzamento dei presidi sanitari, il **cardinale Parolin** afferma: *«Per la Santa Sede è un momento significativo e per me un momento di gratitudine. È stato portato a compimento un lavoro iniziato con Papa Pio XII e il Giubileo del 1950»*. Il tunnel di 130 metri raddoppia quello realizzato per il Giubileo del 2000 e ha richiesto lo spostamento di due collettori fognari. **«Un grande lavoro di squadra»**, commenta l'Ad di Anas, Aldo Isi, che assiste assieme al presidente Edoardo Valente e all'amministratore delegato di Ferrovie, Stefano Donnarumma. **Lavoro di squadra è anche quello per la sicurezza:** dopo l'attentato al mercatino di Magdeburgo l'allerta è massima. La zona rossa scatta intorno al Vaticano dalle 13 di oggi. In campo, oltre a 700 agenti in più ogni giorno, anche nuclei cinofili, artificieri e tiratori scelti.



## **Maria Chiara Vinciguerra – Europa, ambizioni e scetticismo– Corriere della sera**

L'Unione europea si trova a un crocevia storico. Nel presentare il suo programma 2025-2029 alla plenaria del Parlamento europeo, la presidente della Commissione europea **Ursula Von der Leyen ha ribadito l'importanza strategica dell'allargamento a Ucraina, Moldova, Georgia e Balcani occidentali**, definendolo un «*imperativo geostrategico, economico e morale*». Questa visione è stata riflessa anche in un recente **High-Level Forum sull'allargamento** organizzato dal **Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese)**, dove si è sottolineato come la questione non riguardi tanto il se allargarsi, quanto piuttosto il come farlo correttamente. Allo stesso tempo, **l'entusiasmo per un'«Europa allargata» non sembra essere condiviso** né dai cittadini europei, né da quelli italiani. Un recente studio condotto da Ipsos per il centro di ricerca Wilfried Martens (think tank del Partito popolare europeo), ha evidenziato come **solo il 38% dei cittadini dell'Ue sia favorevole** all'ingresso di nuovi membri, mentre il 31% si dichiara contrario e un ulteriore 20% si mostra indifferente. **Percentuali molto simili si registrano anche in Italia**, dove il 36% dei cittadini è favorevole, il 31% contrario e il 22% indifferente. Il sostegno dei cittadini europei, inoltre, varia notevolmente a seconda del Paese candidato: se per l'Ucraina si registra un 41% di opinioni favorevoli nell'Ue e un 35% per i Balcani occidentali, per la Turchia la percentuale scende drasticamente al 23%. Secondo lo stesso studio, i segmenti della popolazione più scettici riguardo all'eventuale allargamento dell'Unione europea condividono **preoccupazioni legate alla gestione dei flussi migratori**, al controllo delle frontiere, al terrorismo, alla pressione su welfare, l'economia e la disoccupazione. **L'ascesa dei partiti conservatori e di estrema destra** alle elezioni europee del 2024, che hanno raggiunto complessivamente il 26% dei seggi (dal 17% del 2019) al Parlamento europeo, testimonia **un diffuso sentimento di disagio e la necessità di affrontare queste preoccupazioni con urgenza**. Allo stesso tempo, lo studio rivela anche che la maggioranza dei cittadini europei (circa il 60%) sarebbe disposta a sostenere l'allargamento dell'Unione europea **se questo garantisse maggiore pace, sicurezza e stabilità politica** nei nuovi Paesi membri, se rafforzasse la difesa europea e se creasse nuove opportunità economiche per gli attuali Stati membri. Quasi l'80% degli intervistati, inoltre, si dichiara propenso a ricevere maggiori informazioni sui vantaggi e i rischi dell'allargamento e auspica **una maggiore trasparenza e partecipazione dei cittadini nel processo decisionale sull'allargamento**. L'Unione europea, dunque, ha l'opportunità di trasformare le preoccupazioni dei cittadini in un coinvolgimento informato, che scaturisca da una conoscenza approfondita delle implicazioni di un eventuale allargamento dell'Unione europea. **Una comunicazione trasparente**, che illustri chiaramente i potenziali benefici di un'Europa allargata senza nascondere le possibili sfide, è fondamentale. Altrettanto importante è promuovere la partecipazione attiva dei cittadini attraverso **consultazioni pubbliche, sondaggi e dibattiti**, al fine di costruire un'Unione che rifletta le esigenze e le aspirazioni di tutti i suoi Stati membri, presenti e futuri. **La sfida è aperta: l'Europa saprà coglierla?**

## **Il Governo della Francia – Quotidiano Nazionale**

**La Francia ha un nuovo governo**. Dopo dieci giorni dall'incarico conferito da **Emmanuel Macron** al centrista **François Bayrou** e tre settimane dopo la caduta del governo di Michel Barnier, **l'annuncio dei 34 ministri** che comporranno il nuovo esecutivo. Il Repubblicano **Bruno Retailleau** resterà ministro dell'Interno, il direttore generale della Caisse des Dépôts et Consignations, **Eric Lombard**, andrà all'Economia, l'ex primo ministro di François Hollande, **Manuel Valls**, sarà ministro dei territori d'Oltremare. Confermato agli Esteri **Jean-Noel Barrot**,



mentre la ex premier **Elisabeth Borne** sarà la responsabile dell'Istruzione nazionale. L'annuncio è arrivato dal segretario generale della presidenza della Repubblica, Alexis Kohler, che ha letto la lista dalla scalinata dell'Eliseo. **Gérald Darmanin** diventa ministro della Giustizia, **Rachida Dati** resta alla Cultura. **Annie Genevard**, ministro dell'Agricoltura; **Marie Barsac**, ministro dello Sport; **Aurore Bergé**, responsabile dell'Uguaglianza e della lotta alla discriminazione. Confermato anche **Sébastien Lecornu** al ministero delle Forze Armate, mentre l'ex ministro socialista **Francois Rebsamen** è stato nominato ministro della Pianificazione regionale. **Catherine Vautrin** ministra del Lavoro, Clara Chappaz ministra delegata per l'IA, **Juliette Méadel**, ministra delegata per l'Europa. **Amélie de Montchalin** eredita i conti pubblici.

### **Giuseppe Latour e Giorgio Pogliotti – Appalti, allargata la revisione dei prezzi. Corrette le norme sulla rappresentanza – Il Sole 24 Ore**

Scende dal 5 al 3% la franchigia, al di sotto della quale non scatta la revisione prezzi. E sale dall'80 al 90% la percentuale di adeguamento, avvicinandosi (ma non allineandosi) al modello francese richiesto dalle imprese. Allo stesso tempo, **arriva un cambio di rotta del Governo sul tema della misurazione della rappresentatività delle parti sociali nei contratti collettivi: vengono rafforzate le tutele a beneficio dei contratti sottoscritti da associazioni e sindacati maggiormente rappresentativi** e viene inserito un riferimento esplicito agli accordi leader dell'edilizia. Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato la versione finale del decreto correttivo che rivede il Dlgs n. 36/2023. Un'approvazione arrivata in tempi strettissimi, con l'obiettivo di **licenziare entro fine anno alcune misure richieste dal calendario del Pnrr**: in particolare, quelle sulla qualificazione delle stazioni appaltanti e sul taglio dei tempi di aggiudicazione delle gare di appalto. Correzioni anche sull'equo compenso: il nuovo assetto si applica a spese e oneri accessori Dopo i diversi pareri arrivati in queste settimane (con alcuni passaggi parecchio critici, ad esempio nel documento del Consiglio di Stato), l'assetto del decreto esce confermato nelle sue linee generali, nel testo in entrata in Consiglio dei ministri. Solo qualche limatura per la norma sull'equo compenso, che lascia per gli appalti con offerta economicamente più vantaggiosa una quota del 65% non ribassabile: qui viene inserito un riferimento alle spese e agli oneri accessori, oltre che ai compensi. Non cambia la norma che, penalizzando molto le grandi imprese, **impone una nuova limitazione in tema di subappalti**: soltanto i subappaltatori potranno utilizzare i certificati lavori collegati alle opere subappaltate, in fase di qualificazione e di rinnovo della loro **attestazione Soa**. In questo modo **chi utilizza molti subappalti avrà difficoltà maggiori nel rinnovo della propria attestazione, essenziale per partecipare alle gare**. Così come non viene allargata la concorrenza nel Codice: non cambiano, cioè, le soglie entro le quali è possibile avviare appalti senza gara. **Un cambiamento molto importante arriva, invece, sulla revisione prezzi**, cioè l'istituto che dovrà consentire di recuperare le variazioni dei costi dei materiali nel corso della vita dell'appalto. Il correttivo partiva da un assetto criticatissimo dalle imprese: riconoscimento dell'80% della sola quota eccedente una franchigia del 5%, a partire dal provvedimento di aggiudicazione. Il momento dal quale si effettua il calcolo (molto lontano dal momento nel quale viene presentata l'offerta) non cambia... E sale la quota di adeguamento, dall'80 al 90 per cento. Se con il vecchio assetto in cinque anni le imprese recuperavano circa il 16% degli aumenti questo nuovo sistema consente di arrivare a poco meno del 50 per cento. (...) Sul tema più squisitamente "politico", nel testo in entrata al Consiglio dei ministri **le norme con i parametri di verifica della rappresentatività delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali** finite nel mirino delle parti sociali **sono state rimosse**. Da un lato si prevede la



possibilità, con uno o più regolamenti, che «possano essere abrogati e sostituiti» gli articoli "incriminati" contenuti nell'allegato 1.01 sui contratti collettivi, con decreto del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il ministro del Lavoro. Del resto nei pareri le commissioni Ambiente e Lavori pubblici di Camera e Senato **avevano chiesto al governo rispettivamente, «un chiarimento» e «la soppressione» di queste norme.** Dall'altro lato il governo già ha indicato nero su bianco i criteri, cancellando i parametri oggetto della **lettera congiunta inviata il 28 novembre da Abi, Ania, Confcommercio, Confcooperative, Confindustria e Legacoop:** via dunque i contestati criteri di verifica che facevano riferimento al numero di imprese associate, al numero di sedi presenti nel territorio, al numero dei contratti collettivi sottoscritti; **tutti parametri quantitativi che aprivano la strada al riconoscimento di associazioni non rappresentative** firmatarie delle centinaia di contratti pirata **depositati presso l'archivio del Cnel.** Le associazioni datoriali facevano riferimento nella stessa lettera a criteri "qualitativi" che però non sono stati presi in considerazione nel testo finale. Che anche sull'altro nodo, ovvero le norme **sull'equivalenza dei contratti, viene incontro ad alcune richieste delle parti sociali,** perché negli appalti relativi all'edilizia contiene un **riconoscimento dei codici Ateco** dei contratti leader dell'edilizia siglati dalle associazioni più rappresentative. Nella valutazione di equivalenza delle tutele normative, tra i parametri, sono indicati gli obblighi di denuncia agli enti previdenziali, inclusa la cassa edile, assicurativi e antinfortunistici. Con decreto del ministero del Lavoro, di concerto con Infrastrutture e Trasporti da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore dell'allegato **saranno adottate le linee guida per determinare l'attestazione dell'equivalenza delle tutele** e degli scostamenti che possono essere considerati marginali dalle stazioni appaltati. Nel testo si considera non ammissibile uno scostamento che concerne, anche in via alternativa, i parametri che riguardano **gli obblighi di denuncia agli enti previdenziali compresa cassa edile, la sanità integrativa e la formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, senza menzionare la previdenza complementare.**

~

### **Francesco Bisozzi – Statali, contratto di Natale – Il Messaggero**

Questa è una Vigilia di Natale speciale per i dipendenti pubblici dei ministeri, delle agenzie fiscali e degli enti pubblici non economici. Ieri **il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al nuovo contratto collettivo nazionale 2022-2024 delle Funzioni centrali:** per quasi 200mila statali sono in arrivo a gennaio aumenti medi di 165 euro al mese. A questo punto, ma è solo una formalità, **manca solo il semaforo verde di Corte dei Conti e Ragioneria dello Stato,** dopodiché partiranno le erogazioni. Oltre agli aumenti, il nuovo contratto introduce importanti novità per quanto riguarda lo svolgimento della prestazione lavorativa, dallo smart working con meno vincoli alla settimana corta. *«L'approvazione del contratto delle Funzioni centrali rappresenta un importante passo avanti nel percorso di miglioramento della Pubblica amministrazione»*, ha commentato **il ministro della Pa, Paolo Zangrillo.** Quella per il rinnovo del Ccnl delle Funzioni centrali è stata una trattativa sprint grazie alle ingenti risorse stanziare dal governo. Un terzo di quelle messe in campo con la Manovra dello scorso anno, otto miliardi, è stato destinato proprio ai rinnovi dei contratti del pubblico impiego. Il negoziato è durato 4 mesi, ma l'accordo per il triennio 2022-2024 non è stato sottoscritto da tutti i sindacati. **A novembre hanno firmato Confsal-Unsa, Cisl, Flp e Confintesa, mentre Cgil, Uil e Usb hanno detto no.** Gli stipendi aumenteranno del 6 per cento. Più nel dettaglio, **lo scatto lordo medio mensile va da 121,4 euro a 193,9 euro a seconda dell'inquadramento.** Per gli operatori l'aumento mensile lordo medio sarà di 121,4 euro. Gli assistenti, invece, riceveranno un incremento mensile lordo medio di 127,7 euro. Che diventano 155 euro lordi al mese per un



funzionario e quasi 194 euro per le elevate professionalità. Per quanto riguarda il 2024, gli aumenti medi da 165,85 euro lordi al mese sono stati per quasi la metà anticipati dalla maxi indennità di vacanza contrattuale pagata a dicembre del 2023. **Oltre agli aumenti salariali, il nuovo contratto prevede l'erogazione di arretrati** medi di circa mille euro, una parte dei quali è già stata anticipata sempre attraverso l'indennità di vacanza contrattuale erogata alla fine dello scorso anno. Come detto **il nuovo contratto delle Funzioni centrali introduce poi una serie di novità che vanno dal lavoro agile all'age management**, fino alla settimana corta. La Pubblica amministrazione funzionerà sempre più come una grande azienda. La svolta rispecchia la visione di un ministro, Paolo Zangrillo, che ha alle spalle numerose esperienze da manager in realtà come Acea, Iveco e Magneti Marelli, e che vuole riproporre nel pubblico una serie di modalità lavorative che nel privato stanno dando risultati. Sul fronte dello smart working decade il vincolo della prevalenza del lavoro in presenza **per i dipendenti con particolari esigenze di salute e per quelli che devono assistere familiari disabili**. Non solo. Per attrarre i giovani talenti le amministrazioni centrali sono autorizzate, in fase di negoziazione del contratto, a **riconoscere ai neo assunti il diritto a una quota di lavoro agile significativa**. Fin qui, poi, nel settore pubblico il lavoro da remoto comportava la rinuncia da parte del dipendente a percepire i buoni pasto. Il nuovo contratto interviene anche su questo punto, **prevedendo l'erogazione del buono pasto per la giornata in lavoro agile** svolta con le stesse ore previste in presenza. **Si infine alla settimana corta, ma a parità di orario**. Ovvero, il nuovo contratto stabilisce che si potrà articolare l'orario di lavoro in quattro giorni anziché cinque, però le ore di lavoro complessive da svolgere nell'arco della settimana rimangono trentasei. (...)

~

### **Micaela Cappellini – Aree interne, fuga dai campi: persi in 20 anni 850mila ettari – Il Sole 24 Ore**

*«Il lupo è un animale protetto, lo so. Ma la scorsa estate, all'alpeggio, per colpa dei lupi ho perso il 35% dei miei animali».* **Giorgio Tagliacozzo alleva vacche e cavalli da carne sui monti Simbruini**, a un passo dal Parco nazionale d'Abruzzo. Lo fa da una vita, ma ora ha perso la fiducia: *«Ogni giorno penso di mollare - racconta e se non lo faccio è solo perché gli animali mi servono a mantenere puliti i terreni di mia proprietà. Se prendessero fuoco le sterpaglie, sì che sarebbe un disastro».* Dall'allevamento, Tagliacozzo **non ci ricava nemmeno più uno stipendio dignitoso**: *«A fine anno - dice - la perdita è accettabile solo grazie ai fondi europei per l'agricoltura».* Il figlio, a lavorare in azienda, non ci pensa proprio. E vendere è davvero un miraggio: *«E chi se la compra la tenuta?».* In questi giorni di festa, sulle vette le piste da sci scintillano. Ma **l'altra faccia della montagna ha un colore cupo**. Quello delle aziende agricole che non ce la fanno più a proseguire l'attività, per via dei costi troppo alti e della mancanza di infrastrutture. Così, ad una ad una, chiudono i battenti. **La Cia-Agricoltori italiani parla di vera e propria emergenza**: negli ultimi venti anni, degli 1,3 milioni di imprenditori agricoli che hanno cessato l'attività in Italia, 936mila si trovavano in collina o in montagna. Tre su quattro. Così, nelle cosiddette aree interne del Paese, sono andati perduti 850mila ettari di campagna coltivabile. **Ancorché neglette, le aree interne non sono affatto secondarie. Occupano il 60% del suolo italiano, ospitano il 48% dei comuni e 13,6 milioni di persone le chiamano casa. Ma il processo di abbandono è inarrestabile**: negli ultimi dieci anni il tasso di spopolamento delle montagne e delle colline italiane è cresciuto a una velocità doppia rispetto alla media nazionale e **verso i centri urbani si sono spostati qualcosa come 330mila giovani laureati tra i 25 e i 29 anni**, in fuga per mancanza di servizi e di opportunità. *«Serve una cabina di regia nazionale per le aree interne»*, sostiene **Cristiano Fini, Consigliere CNEL e presidente della Cia**. Una specie di commissario straordinario delle aree interne, insomma.



«**Servono politiche abitative** - spiega Fini - **con incentivi per comprare o per ristrutturare le case. Occorrono infrastrutture per la mobilità e la digitalizzazione, scuole, asili, servizi sanitari. Sarebbe importante anche istituire sgravi contributivi per chi vuole aprire un negozio o un'attività**». Mesi fa il sottosegretario all'Agricoltura, Luigi D'Eramo, in collaborazione con Unioncamere aveva **annunciato un Piano per lo sviluppo delle aree interne del Paese**, ma al momento siamo solo fermi a un paio di progetti pilota. A Fossoli di Corte Grugnatella, sull'Appennino piacentino, la famiglia di Silvia Lupi conduce il terreno che sessant'anni fa dava da mangiare a quaranta famiglie. **Oggi è rimasta solo lei ad allevare bovini e maiali**: «*Gli inventivi europei ci sono - dice - ma la Pac è fatta per aiutare le grandi aziende. Le normative Ue sull'allevamento poi si sono inasprite, dal benessere animale alla biosicurezza, fino al trattamento dei reflui. Così, se hai pochi animali, investire non conviene perché non si riescono ad ammortizzare i costi*». A Fossoli i giovani come Silvia, che ha 39 anni, se ne sono andati via e le case ormai vengono aperte solo d'estate, per le vacanze in Val Trebbia. **Per contrastare lo spopolamento, invece, è proprio l'agricoltura familiare quella che va incentivata**: «*Agli agricoltori delle aree interne occorre dedicare risorse prioritarie all'interno della Pac - sostiene il presidente Fini - per esempio, attribuendo punteggi più elevati a chi vive in quei territori e fa domanda per i fondi europei*». **Fondamentale anche facilitare l'aggregazione**: «*Bisogna favorire la creazione di distretti del cibo - aggiunge Fini - e di piattaforme per la vendita diretta dei prodotti agricoli. Per il 2025 è stato prorogato il credito d'imposta per le Zes agricole: se avessero a disposizione più risorse, potrebbero diventare uno strumento interessante per le aree interne del Mezzogiorno*». Sulla Sila, in Calabria, Mario Grillo ha per esempio messo in rete una ventina di aziende agricole che **puntano sul turismo di campagna e sulla vendita diretta dei prodotti del territorio**. Formaggi e le famose patate della Sila Igp. «*Come rete di imprese - racconta - abbiamo accesso a più fondi europei e anche la Regione ci sostiene. Ma i costi sono alti e non tutti ce la fanno: eravamo 32 aziende, siamo rimasti in 20. Ormai basta che si rompa un trattore, per mandare un'impresa a gambe all'aria*».

~

### **Bruno Pagamici -Ecco la staffetta generazionale - Italia Oggi**

Dal 1° gennaio 2026 sarà possibile liberare in anticipo nuovi posti di lavoro mediante un **sistema di pensionamento flessibile** con agevolazioni contributive e fiscali che consenta al lavoratore anziano di attuare il **trasferimento generazionale delle competenze professionali a favore di lavoratori di età non superiore a 34 anni** neoassunti. Novità anche per i lavoratori con contratto in modalità agile (in smart working) ai quali verrà consegnata annualmente un'informativa scritta nella quale saranno individuati i rischi generali e i rischi specifici (specialmente per l'utilizzo dei video terminali) connessi alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro. E quanto dispone **lo schema di disegno di legge annuale sulle piccole e medie imprese approvato ieri dal Consiglio dei ministri**, che prevede inoltre semplificazioni in ordine all'assicurazione obbligatoria per i carrelli elevatori e per altri veicoli utilizzati dalle imprese in zone portuali e aeroportuali, misure finanziarie per l'aggregazione e il sostegno alle imprese del settore della moda e, per la valorizzazione del settore, la definizione degli operatori economici del comparto Horeca (Hotel-restaurant-catering). **Dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2027** i lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati con almeno 50 dipendenti, con requisiti idonei a conseguire entro trenta mesi il diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia, **potranno accedere volontariamente** a decorrere dalla data di maturazione dei predetti requisiti e fino al 31 dicembre 2027 o fino alla data effettiva di pensionamento, al **regime di incentivo al part-time per l'accompagnamento alla pensione**. Tali soggetti avranno diritto alla trasformazione del proprio rapporto di lavoro a tempo pieno e



indeterminato in un rapporto a tempo parziale, con **riduzione volontaria dell'orario compresa tra il 25 e il 50% (in accordo col datore di lavoro)**. Si tratta di un'operazione negoziale finalizzata ad **incrementare l'occupazione giovanile**, liberando in anticipo nuovi posti di lavoro mediante un sistema di pensionamento flessibile che consenta al lavoratore anziano il trasferimento generazionale delle competenze professionali a favore di giovani lavoratori neoassunti **con contratto di apprendistato professionalizzante**. Al lavoratore impiegato a tempo parziale verrà riconosciuto **un esonero del 100% della quota dei contributi previdenziali** per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore, in relazione alla retribuzione effettivamente percepita, nel limite massimo di 3.000 euro riparametrato su base mensile. **La decontribuzione si considera non imponibile ai fini fiscali**. L'assolvimento degli obblighi di sicurezza compatibili con la modalità del lavoro agile, che in particolare attengono all'utilizzo dei video terminali, verrà assicurato mediante la consegna al lavoratore e al rappresentante per la sicurezza, con cadenza annuale, di un'informativa scritta nella quale saranno individuati i rischi generali e specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro, fermo restando l'obbligo del lavoratore di cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione predisposte dal datore di lavoro. Carrelli elevatori. Tra le misure di semplificazione il ddl è prevista **l'estensione della deroga all'obbligo assicurativo di cui all'art. 122-bis del codice delle assicurazioni private**, dlgs 209/2005, anche ai carrelli non immatricolati, quando operano all'interno di aree aziendali, stabilimenti, magazzini o depositi, nonché ai veicoli utilizzati esclusivamente in zone non accessibili al pubblico nelle aree portuali e aeroportuali. **Settore moda**. Dal 1° gennaio 2026 le risorse attribuite agli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva da attuare in aree interessate da crisi industriale non complessa affluiranno per l'importo di 100 milioni di euro all'apposita sezione del Fondo per la crescita sostenibile per il finanziamento della misura "**Contratti di Sviluppo**", al fine di **sostenere programmi di investimento di pmi appartenenti alla filiera della moda**, anche con riferimento ai programmi proposti da aggregazioni di imprese. **Horeca**. Viene introdotto il riconoscimento delle imprese Horeca (destinatari di incentivi), ossia che acquistano prodotti alimentari e bevande, e le trasportano, distribuiscono, vendono per conto proprio ad imprese rientranti nei settori: alberghi; ristoranti, trattorie, pizzerie, tavole calde, self-service, fast food, ecc.; catering; bar, caffè, pasticcerie, gelaterie.

~

### **Pierluigi Bonora – Nozze Honda-Nissan (con Mitsubishi) – Il Giornale**

Sul settore auto si delinea un nuovo terzo gruppo mondiale da 8 milioni di vetture. **È asiatico, ma non parla cinese, bensì giapponese con sfumature francesi** per la presenza di Renault tra gli azionisti di una delle società interessate. **Honda e Nissan, insieme alla sua partecipata Mitsubishi**, che ha tempo poco più di un mese per dare l'ok, hanno deciso di fondersi. Nozze previste entro giugno 2025 e quotazione dall'agosto 2026. Ecco, dunque, **emergere il futuro terzo gruppo dell'auto, dietro Toyota e Volkswagen**, e davanti a **Stellantis** (6,16 milioni di veicoli prodotti nel 2023), ultimo grande consolidamento (2021). Honda-Nissan (con Mitsubishi) formerebbero **un colosso da 50 miliardi di dollari** come valore, visto che la prima (4 milioni di vetture prodotte nel 2023) è valutata in Borsa 41,6 miliardi di dollari rispetto ai 10,6 miliardi della seconda (3,4 milioni l'ultima produzione complessiva e poco più di 1 milione quella di Mitsubishi lo scorso anno). **Obiettivo delle nozze è rafforzare la posizione della nuova realtà nel campo dell'elettrico**, dove a dominare sono Tesla e i sempre più numerosi concorrenti cinesi. L'unione permetterebbe di condividere gli alti costi e i rischi derivanti dallo sviluppo di modelli elettrici e batterie, **assicurando le catene di fornitura e guadagnando in**



**competitività grazie alle economie di scala.** Solo ad agosto i tre costruttori avevano annunciato che avrebbero condiviso componenti per veicoli elettrici, come le batterie, e portato avanti la ricerca in modo congiunto per la guida autonoma allo scopo di **adattarsi meglio ai cambiamenti incentrati sull'elettrificazione.** Le nozze in itinere avvengono in un momento molto critico per Nissan il cui vertice, poche settimane fa, aveva comunicato di **«avere davanti tra 12 e 14 mesi per tentare di sopravvivere»** e che tutto *«sarebbe dipeso dalle creazioni di cassa sui mercati giapponese e Usa».* Dal quartier generale di Honda è arrivata però la precisazione che la fusione non intende essere interpretata come *«un gesto di assistenza verso Nissan».* Fortemente indebitata, Nissan ha subito una perdita inaspettata nell'ultimo trimestre e il suo margine operativo è quasi completamente crollato. Inoltre, **la casa vede gradualmente allentarsi la lunga e storica alleanza con Renault** che ha ridotto la sua partecipazione dal 45% al 15%, la stessa dei giapponesi nel gruppo della Losanga. *«A Tokio è venuta meno la simpatia per i francesi»*, si leggeva mesi fa su *Le Parisien*, e le rocambolesche vicende giudiziarie dell'ex numero uno Carlos Ghosn, fuggito nel 2019 in Libano, hanno fatto il resto. A questo punto, **quale sarà la reazione di Renault** nel cui azionariato lo Stato francese pesa per il 10%? A Parigi l'ad Luca De Meo sta dialogando con molti soggetti, **tra cui Volkswagen e, soprattutto, i potentissimi cinesi di Geely** (già controllano Volvo e Lotus, sono azionisti di Mercedes-Benz e hanno il 50% della joint venture Smart) allo scopo di **generare proficue sinergie.** Ma c'è anche il tormentone Stellantis (pure partecipata dall'Eliseo), nonostante le smentite e le perplessità manifestate. E **sempre in Renault starebbero dialogando da mesi con il colosso taiwanese Foxconn**, leader nei componenti elettrici ed elettronici. La controllata Foxtron Vehicle Technologies mira infatti a ritagliarsi un importante spazio, entro il 2025, nella produzione di auto elettriche. E **le nozze tra Honda e Nissan-Mitsubishi potrebbero rappresentare un'importante opportunità.**

### **Francesco Giubileo e Manuel Marocco - Il piano di potenziamento dei Centri per l'impiego: prime evidenze sui processi di assunzione e riorganizzazione dei servizi al lavoro - Inapp**

Il rapporto è dedicato al Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e **focalizza l'attenzione sul processo di assunzione di nuovo personale.** Inquadrato il contesto istituzionale anche dal punto di vista comparato, si descrive l'evoluzione normativa del processo, arricchita dall'analisi delle informazioni disponibili sul Piano, frutto dell'elaborazione dei dati ricavabili dai bandi di concorso regionali. Il nucleo centrale del Report è costituito dai risultati di una serie di interviste in profondità rivolte a diversi stakeholder svolte nel periodo intercorso tra novembre e dicembre 2023. Si affronta il processo analizzando le opinioni degli intervistati sulla **fase propedeutica negoziale centro-periferia** e quella attuativa, cercando di mettere in luce le modalità operative di successo e i 'colli di bottiglia' procedurali incontrati. Segue poi la ricostruzione dei contenuti delle interviste rispetto ad un tema cruciale: **la visione degli stakeholder sul ruolo e la figura dell'operatore dei CPI.** Infine, ci si interroga sul futuro delle istituzioni locali pubbliche di controllo del mercato del lavoro, **tenendo presente i macrotrend generali del mercato del lavoro** (globalizzazione, innovazione tecnologica ecc.) e questioni specifiche che attengono alla organizzazione della rete dei Servizi al lavoro (rapporto pubblico-privato e ruolo delle istituzioni centrali).

<https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/4605>

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)